

Annotazioni in margine ad un recente intervento del card. Carlo M. Martini

Aggregazioni ecclesiali e chiesa locale

Sul fatto che l'attuale varietà di associazioni e movimenti sia un segno rilevante di novità e di vitalità, per la chiesa in Italia, ormai nessuno sembra nutrire dubbi. L'assise di Loreto ha segnato il riconoscimento più esplicito della validità di questo stile nuovo di presenza laicale e comunitaria. E' però ancora tutto da chiarificare il dibattito sul come tali aggregazioni possano e debbano collocarsi nei riguardi delle chiese particolari, per porsi a pieno servizio delle comunità nel modo più adeguato, con la ricchezza dei rispettivi carismi. A questo proposito è da registrare — tra l'altro — un qualificato intervento dell'arcivescovo di Milano, card. Martini, proposto nel maggio scorso al presbiterio diocesano e di lì rimbalzato su scala ecclesiale più ampia.

di MAURO BARTOLINI

Mentre in tutta la chiesa si va puntualizzando la preparazione al prossimo sinodo dei vescovi su « Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo » — e se ne possono già apprezzare gli stimoli attraverso i primi documenti delle rispettive conferenze episcopali — in Italia il dibattito intraecclesiale ritorna sul nodo delle aggregazioni ecclesiali: associazioni, movimenti e gruppi che definiscono in modo determinante la presenza del laicato italiano nella chiesa e nella realtà del paese.

La scintilla è venuta dal clamore, del tutto insolito, che ha accompagnato i lavori della IV assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana, svoltasi a Roma il 25-27 aprile; clamore che, se ha confermato l'interesse strumentale di ampia parte degli *opinion makers* verso le supposte fratture all'interno del mondo cattolico italiano, ha peraltro evidenziato una viva sensibilità — e, diciamo pure, suscettibilità — del laicato italiano per i temi del rapporto associazioni-gerarchia e dello stile di presenza da sviluppare nel contesto secolarizzato della società civile. Significativo e puntuale appare quindi un intervento del card. Martini, arcivescovo di Milano, offerto sotto forma di rifles-

sioni svolte al proprio consiglio presbiterale su « Le aggregazioni ecclesiali e il loro inserimento nel cammino pastorale della chiesa locale » (1). Un documento breve ma ricco di sollecitazioni, al quale ci agganciamo per alcune sintetiche considerazioni sull'argomento.

Occorre dire che il documento si rivolge primariamente all'Azione cattolica, a un mese dalla chiusura dell'Assemblea nazionale, per « aiutarla a guardare avanti verso i suoi compiti nella chiesa italiana e nelle chiese particolari »; tuttavia i punti trattati sono facilmente estendibili — secondo la stessa intenzionalità dell'autore — anche all'insieme di realtà aggregative operanti nella chiesa che è in Italia. Tanto più che — come nota Martini — « il problema dell'Azione cattolica oggi non riguarda soltanto questa associazione in se stessa, ma anche la sua figura nel quadro ecclesiale e civile complessivo e il suo rapporto con le realtà ecclesiali analoghe ».

(1) « Il Regno/attualità » n. 14/1986, pp. 361-362.